

I danni della capitozzatura

La capitozzatura è la più dannosa tecnica di potatura degli alberi, eppure, nonostante più di 30 anni di letteratura e di seminari per spiegare i suoi effetti nocivi rimane una pratica comune.

La capitozzatura può rimuovere fino al 100% delle foglie dell'albero. Le foglie sono gli organi con cui l'albero produce il proprio nutrimento; rimuovendole l'albero rimane senza l'energia necessaria ad alimentare tutte le sue parti. La perdita di una così elevata quantità di foglie attiva un meccanismo di sopravvivenza che consiste nella produzione di rami di lunghezza maggiore ma più esili, così che l'albero possa recuperare, il più velocemente possibile, il suo volume fogliare. Questi rami hanno origine dalle gemme latenti che l'albero produce lungo il fusto e le branche e dalle gemme avventizie che si formano a livello dei grossi tagli. Tale meccanismo di sopravvivenza richiede un grande impiego di energia che l'albero preleva dalle sue riserve.

Se l'albero non possiede una riserva di energia sufficiente, il rischio che muoia è molto alto. Un albero capitozzato è più vulnerabile agli insetti e alle malattie. Alcuni insetti sono effettivamente attratti dalle sostanze chimiche rilasciate dai tessuti interni esposti.

I tagli della capitozzatura consentono un facile accesso alle parti interne dell'albero ai funghi agenti di carie del legno (alburno e durame) causandone il degradamento, provocando cavità e rendendo meno robusta la struttura.

Inoltre, l'asportazione di una consistente porzione di chioma produce una grande quantità di radici morenti che minano l'ancoraggio dell'albero e causano una perdita di apporto di sali ed acqua.

Un albero capitozzato ha un'aspettativa di vita molto inferiore rispetto ad un albero potato correttamente. L'improvvisa esposizione di branche e fusto ai raggi solari, a causa della rimozione di grosse porzioni di chioma, può provocare la scottatura dei tessuti appena al di sotto della corteccia. Queste scottature possono, a loro volta, provocare cancri, distaccamento della corteccia e perfino la morte della branca.

I rami prodotti dalle gemme latenti ed avventizie al di sotto e a livello dei tagli della capitozzatura, nonché lungo le branche rimanenti ed il fusto, sono molto lunghi e con attaccature deboli. Normalmente un ramo secondario cresce, di anno in anno, con il ramo principale, così che esso viene a trovarsi inserito nel ramo principale fin nella parte centrale di questo.

I rami generati a seguito di un taglio di capitozzatura, invece, sono inseriti superficialmente al ramo, hanno un'inserzione molto debole e possono facilmente spezzarsi. La capitozzatura distrugge irrimediabilmente la forma naturale di un albero lasciando, al posto di ramificazioni proporzionate e armoniose, orribili monconi. Senza foglie, un albero capitozzato appare sfigurato e mutilato; nel periodo vegetativo è una palla di fogliame, densa e senza grazia. Un albero capitozzato non potrà mai più tornare alla sua forma naturale.

Il costo della capitozzatura non si limita all'intervento in sé.

Se l'albero sopravvive, richiederà entro pochissimi anni di essere nuovamente potato.

La possibilità che vento e neve provochino la rottura di rami più o meno grossi è maggiore e sarà quindi necessario intervenire per rimuoverli. Se l'albero muore, dovrà essere rimosso.

La capitozzatura implica una serie di costi di manutenzione decisamente maggiori rispetto ai costi di una corretta potatura. Uno dei costi è la riduzione del valore della proprietà.

Un albero sano e ben tenuto può incrementare fino al 20 per cento il valore della proprietà. Sfigurato e mutilato l'albero è considerato solo come una spesa.

Quando un albero deve essere ridotto in altezza o diventa troppo ingombrante è possibile ridurne la chioma senza distruggerne l'armonia e, soprattutto, senza grossi tagli. Se un ramo deve essere accorciato, lo si può fare rimuovendolo a partire dall'inserzione con un ramo secondario (taglio di ritorno). In questo modo l'albero è in grado di rimarginare la ferita del taglio in un lasso di tempo accettabile.

Le regole da rispettare sono: il diametro del ramo laterale non deve essere inferiore ad un terzo del diametro del ramo asportato; non dovrebbero essere rimossi rami con diametri maggiori di 7-10 cm; non dovrebbe essere rimosso più del 25% delle foglie.

I periodi in cui eseguire una potatura di questo tipo sono l'inverno e il tardo autunno.

